

meno che 75 a 80 mila abitanti. Dunque vede bene l'onorevole Conforti che, acquistando il piccolo circondario di Montoro, Avellino non ha molto a lodarsi del compenso che con la nuova circoscrizione le viene assegnato. Nè Montoro è così distante da Avellino come si vuol far credere. L'onorevole Conforti forse non ha percorso que' luoghi.

CONFORTI. Li ho percorsi.

GHELLA. Io non voglio dire che sia più vicino ad Avellino che a Salerno; ma posso con certezza affermare che si trova guari alla stessa distanza da quelle due città.

Si rassicuri però l'onorevole deputato, la Commissione non operò a capriccio ed a caso, ma pensatamente e con piena cognizione di causa.

La stessa cosa dovrei ripetere in quanto a ciò che fece osservare il deputato Napoletano riguardo al circondario di Baiano. È sempre la stessa questione; se è necessità che Avellino ceda non poca parte del suo territorio a Benevento, è del pari necessità che le provincie contermini ad Avellino, e che sono di estensione assai più vaste, le cedano una parte, benchè piccola, del loro territorio.

Così il Principato Ulteriore, anzichè acquistare, viene appena ad essere ricompensato del molto che ha ceduto.

PRESIDENTE. Il deputato Liborio Romano ha facoltà di parlare. (*Segni di attenzione*)

LIBORIO ROMANO. La legge del 17 febbraio 1861, di cui si chiede la sospensione, fu, sulla mia proposizione, sancita dall'onorevolissimo Principe luogotenente nelle provincie napoletane. Debbo io dunque difenderla (*Forse!*) da tutti gli appunti che si è fatto ad addebitarle l'onorevole deputato Caso, e parmi assai facile il mio compito.

Ragionerò dapprima sotto il rispetto dell'*ordine*, e di poi sotto quello del *merito*.

Nella deliberazione presa dalla Camera, addì 6 corrente, sulla interpellanza Massari, è detto così:

« La Camera, ritenute le spiegazioni del Ministero, conta sulla esatta osservanza delle leggi nelle provincie napoletane e siciliane. »

Ora, tra le leggi che deggiono osservarsi ed eseguirsi, come non eccettuata si novera pur quella del 17 febbraio 1861.

Questa dunque, riconosciuta siccome ogni altra efficace, debbe eseguirsi; non può sottoporsi a discussione novella, e molto meno sospendersi.

Il quale concetto meglio, o signori, sarà manifesto, ove si mettano a confronto, e le censure che l'onorevole Massari muoveva contro quella legge, e le decisive risposte dategli allora dall'onorevole ministro dell'interno, e la deliberazione della Camera.

Il deputato Massari appuntava quella legge dicendo:

« Ad allegare un ultimo fatto che dimostra la poca riverenza verso le leggi con cui si procede in Napoli, citerò quello della circoscrizione della nuova provincia di Benevento. »

Indi dimostrava a suo modo arbitraria la circoscrizione della provincia di Benevento sì per la procedura serbata e sì per i risultamenti. Perciocchè asseriva non essersi osservate le forme che erano pure rispettate nel cessato Governo, e che, per effetto di codeste procedure, si erano sconquassate ben cinque provincie.

Indi conchiudeva con queste parole:

« Io domando se, mentre il Parlamento siede, si possa ammettere che un'autorità locale temporanea e subordinata abbia il diritto di mutare la circoscrizione territoriale dello Stato. »

Qui mi si permetta, o signori, che io faccia con tutto il rispetto rilevare due involontari equivoci in cui trascorrevano

l'onorevole deputato Massari: l'uno cronologico, l'altro geografico.

E no che non era aperto nè sedeva il Parlamento quando si sanciva la legge del 17 febbraio 1861. E no ancora che con quella legge non s'intese, nè si volle mutare, e non si mutò la circoscrizione territoriale dello Stato.

Riprendo l'intermesso cammino.

L'onorevole ministro dell'interno rispondeva all'interpellanza Massari, scagionando la circoscrizione della provincia di Benevento dagli addebiti che le si apponevano. Ricordava egli che una compiuta istruzione (non già nei modi borbonici, ma in quelli dei liberi governi, soggiungo io) era stata raccolta in ordine alla circoscrizione della provincia di Benevento. In effetto fu dapprima commesso all'onorevole governatore Torre l'incarico di presentarne un progetto; indi fu inviato sopra luogo un ufficiale superiore del genio; furono, in seguito, richiesti i deputati di tutte le provincie che dovevano contribuire alla formazione di quella di Benevento, sia ricevendo un compenso, sia senza compenso; e codesti deputati, secondochè risulta dall'incartamento esistente presso il dicastero dell'interno di Napoli, fecero tutti le loro dichiarazioni e le osservazioni che crederettero opportune. Da ultimo, dal signor consigliere D'Afflitto fu nominata una Commissione di persone dotte dei luoghi e della civile amministrazione, perchè, tenendo presenti i lavori eseguiti, si occupasse dei debiti studi e desse il suo avviso.

Nè altrimenti che alla base di questa ampia istruzione fu da me formolato il progetto di legge, fu sottoposto al principe luogotenente, fu discusso in Consiglio, fu sancito.

Ora di tutte le cose enunciate la Camera faceva plenaria discussione, spendendovi sopra più giorni; e di poi deliberava, come ho detto, che ritenute cioè le spiegazioni del Ministero, contava sulla esatta osservanza delle leggi nelle provincie napoletane e siciliane.

Non può ella dunque ritornare a discutere ciò che ha discusso, prendere sulla identica disamina una deliberazione diversa da quella già presa, disporre che si abbia in considerazione una legge diretta a far sospendere quella di cui ha prescritto la esecuzione.

L'egregio ministro dell'interno diceva fra l'altro, per escludere le censure che alla legge faceva l'onorevole Massari, che avendo egli digià presentato un disegno di legge sulle regioni, sulle provincie e sui comuni, sarebbe, all'epoca della discussione della legge medesima, il momento opportuno di far valere tutte le ragioni e tutti gli argomenti contro la legge del 17 febbraio 1861.

A che dunque riporre in campo una questione inopportuna? A che occupare la Camera di discussioni che le tolgono un tempo prezioso e che potrebbe meglio spendere in faccende più gravi, in quelle da cui dipendono i destini d'Italia?

Sinora ho discusso sulla questione, riguardandola sotto i rispetti dell'*ordine*; ne ragionerò ora sotto quelli del *merito*.

Il decreto del dittatore, del 25 ottobre 1861, dichiarava l'antico ducato di Benevento provincia del regno italico, e soggiungeva che un'apposita legge avrebbe determinata la sua circoscrizione, nel fine di ampliarne il territorio proporzionalmente alle altre provincie.

La legge promessa si è appunto quella del 17 febbraio, che nei precisi termini del decreto provvede alla circoscrizione della provincia di Benevento.

Ma, dicesi, l'articolo 74 dello Statuto comanda che le circoscrizioni dei comuni e delle provincie sieno regolate dalla legge.

E dalla legge è regolata quella della provincia di Bene-